



Ph. Us Rai



Ph. Us Rai

CRIMINOLOGI, PSICOLOGI, MEDICI, AVVOCATI. CRESCE LA PRESENZA IN VIDEO DEGLI ESPERTI EXTRA TV. QUAL È IL LORO RAPPORTO COL PUBBLICO? RISCHIANO O NO LA LORO CREDIBILITÀ? QUATTRO "CONVIVENZE" DI SUCCESSO TRA PROFESSIONALITÀ REALE E CATODICA

di Elena Rembado

Professionisti IN TV

Il mondo reale è sempre più presente nel piccolo schermo, in svariate forme, talvolta anche in quelle serie dell'edutainment. Protagonisti dei programmi che insegnano intrattenendo sono dei "tecnici", che alla quotidianità della propria professione affiancano una seconda "attività catodica", che li affida all'attenzione globale della platea televisiva. Il fenomeno non è nuovo, se si pensa, relativamente alle professioni legali, alla longevità del programma *Forum*, nato 22 anni fa e tuttora in onda, ma sta facendo capolino anche sul satellite, e potrà vivere una seconda giovinezza con l'avvento delle piattaforme digitali e le forme più innovative di tv, soprattutto grazie all'interattività. Si tratta di nicchie di palinsesto, con un pubblico fidelizzato e attento, consapevole di poter soddisfare curiosità specifiche, conoscere ambiti meno noti del sapere e talvolta interagire, al telefono o di persona. *Tivù* ha raccolto l'esperienza di quattro professionisti, provenienti da aree diverse tra loro, ma ascrivibili allo stesso filone televisivo. Anche per capire come sono riusciti ad affrontare l'esperienza televisiva senza inflazionarsi o perdere autorevolezza.

«ADEGUARE LINGUAGGIO E STILE AL TARGET»

CANDIDA LIVATINO, GRAFOLOGA DI "SIPARIO" (RETE 4)

Candida Livatino è l'unica grafologa in servizio attivo sul piccolo schermo. Si è diplomata presso il Nuovo Centro Ricerche Grafologiche di Evi Crotti, specializzandosi nell'analisi della scrittura e dei disegni nell'età evolutiva, in grafologia clinica e nella valutazione grafologica per la selezione del personale e per le vertenze giudiziarie. Attualmente cura una rubrica settimanale su *Sipario*, il rotocalco del Tg4, dove analizza la scrittura dei personaggi del mondo dello spettacolo. «Mio figlio Matteo», racconta Candida Livatino, «all'inizio del triennio della scuola media inferiore, aveva una grafia così brutta che alcuni professori non riuscivano a decifrarla. Per cercare di comprenderne le ragioni, mi sono avvicinata alla grafologia, innamorandomene. È una disciplina che confina ed è complementare alla psicologia, che mi attirava fin da bambina». Grazie



«È FONDAMENTALE NON PERDERE DI VISTA IL PROPRIO AMBITO»

CARLO GARGIULO, MEDICO DI "ELISIR" (RAITRE)



Il dottor Gargiulo è un volto ormai "storico" della divulgazione medica sul piccolo schermo, grazie al programma *Elisir*. Dal 6 giugno cura uno spazio settimanale dedicato alla medicina in *Cominciamo bene estate*, il quotidiano della mattina di RaiTre, condotto sempre da Michele Mirabella. Carlo Gargiulo si è avvicinato al video nel 1996 per un caso fortuito, inviato dalla Federazione dei medici di famiglia insieme ad altri colleghi a partecipare a un provino per *Elisir*, un programma che inizialmente avrebbe dovuto avere una breve vita di sei/sette puntate e che poi, per il gradimento del pubblico, ha continuato ad andare in onda fino a oggi. In cosa consiste l'alchimia che si è creata con Mirabella? «È fondamentale non perdere di vista il proprio ambito», afferma Gargiulo. «Michele non ha la pretesa di fare il medico, io non ho la pretesa di fare il conduttore. È questo il modo migliore per riuscire a convivere in una situazione in cui l'obiettivo fondamentale è aiutare il telespettatore a orientarsi nel mondo della medicina e fornirgli delle informazioni che gli consentano di farsi curare meglio dal proprio medico». Molto dipende anche dal tipo di programma. Il fatto di muoversi in uno schema televisivo ben preciso, dando una continuità di ambiente, di situazioni e di linguaggio al telespettatore, consente di comunicare con efficacia, mantenendo costanti l'interesse e l'attenzione del pubblico. Conservare immutato lo stesso linguaggio utilizzato nella propria professione con i pazienti anche con la platea televisiva è stata la carta vincente. «Si tratta di spiegare i concetti medici in modo semplice», aggiunge Gargiulo, «con pochi tecnicismi e rendendo con degli esempi i meccanismi fisiopatologici». I tempi televisivi non penalizzano gli approfondimenti scientifici? «Certamente. Bisogna abituarsi a una tempistica completamente diversa, che non è quella dello studio professionale. Bisogna capi-

re che il minuto in tv può essere un tempo infinito o un tempo brevissimo. Ho cercato di migliorare in questo senso la mia comunicazione per rendere più efficace il messaggio per il telespettatore». Quanto agli spazi dedicati dalla tv di oggi ai temi scientifici, secondo Gargiulo sono aumentati. Con la tv tematica, che si rivolge a un target specifico, «è un po' come aprire un libro per approfondire solo quello che interessa, piuttosto che l'intera enciclopedia, quale è – per restare nella metafora – la tv generalista». Sta ovviamente a chi fa programmi divulgativi mantenere un tono che sia tale da essere accattivante e quindi attirare lo spettatore. A *Elisir* si realizza il contatto diretto col pubblico grazie all'impegno degli autori che selezionano, tra le migliaia che arrivano, tre o quattro telefonate che siano di interesse generale, visto che in tv non si possono fare diagnosi né dare terapie. Nel momento in cui si dovesse utilizzare l'interattività, si potrebbe comunicare in modo più preciso. «Il rischio è, però, quello di fare il medico via internet o via televisione». La comunicazione on line rischia di non soddisfare né il medico né il paziente. Dà solo l'illusione di accorciare le distanze, in realtà elimina il rapporto fisico, che nella professione medica, più che in altre, è fondamentale. Per evitare il discredito professionale, «bisognerebbe argomentare solo sulle cose che si conoscono bene», prosegue Gargiulo, «evitare di dare giudizi o di portare informazioni che non siano state accuratamente vagliate». Il medico inoltre, come qualsiasi altro professionista, deve restare fedele a un codice deontologico che è indispensabile sia quando tratta col singolo sia quando comunica attraverso un media con milioni di persone. L'importante è dare informazioni certe e immediatamente fruibili. «È inutile dire», conclude Gargiulo, «che in America, a Huston, si fa sperimentalmente il trapianto di cellule staminali cardiache quando questo non è né verificato né verificabile. È più utile dire, semmai, che nella provincia di Mantova c'è un sistema di pronto intervento per la cardiologia che nel giro di trenta minuti porta il paziente infartuato in ospedale. Questo dà dei riferimenti pratici e gli stimoli giusti che aiutano il cittadino a orientarsi meglio».

«LA TV DEVE AMPLIFICARE LA CAPACITÀ PROFESSIONALE»

SILIO BOZZI, VICE QUESTORE AGGIUNTO DELLA POLIZIA SCIENTIFICA DI ANCONA E COLLABORATORE DI "REPLAY" (STUDIO UNIVERSAL)

La presenza di un criminologo e di un funzionario esperto in polizia scientifica non si era mai vista in tv prima di *Mistero in blu*, programma nato da un'idea di Carlo Freccero che risale a quasi dieci anni fa, condotto da Carlo Lucarelli, con la partecipazione di Silio Bozzi, su RaiDue, passato poi a RaiTre col titolo di *Blu notte. Replay - Scene al microscopio* è giunto alla seconda edizione ed è attualmente in onda su Studio Universal, dopo alcune pause in cui è stato trasmesso anche su La7. «Mi sono avvicinato alla tv grazie a Lucarelli e con molta prudenza», spiega Silio Bozzi. «Era un ruolo delicato, perché si trattava di illustrare le dinamiche dei delitti con una tecnica espositiva, al tempo stesso, comprensibile e rigorosa. Ho dovuto affrontare questo problema di comunicazione, senza alcun riferimento preesistente, quindi inevitabilmente innovando. Con Carlo l'abbiamo risolto nel modo più semplice possibile, facendo quello che ognuno di noi sapeva fare». La convivenza con la "frivolezza" delle tv, secondo Bozzi, va vissuta «con grande attenzione». Innanzitutto, il professionista che si espone deve cercare di avere un certo controllo sul programma, deve avere la percezione esatta del contesto in cui la sua figura viene spesa. «Non bisogna mai rinunciare al proprio stile. Il grande rischio è l'appiattimento. Troppo spesso capita di vedere professionisti che, per quanto competenti, fanno una sorta di patto scellerato con la tv, accettando qualsiasi tipo di contesto. Questo li rende dei "tuttologi" esposti alle mille curiosità del pubblico e li dequalifica». La televisione non deve distorcere la capacità professionale in direzioni non più gestibili né dal conduttore né dallo stesso professionista-opinionista, ma deve amplificarla. «In genere, chi ha le idee chiare è padrone anche di un linguaggio sintetico ed esauriente. Un linguaggio oscuro o eccessivamente tecnicistico è quasi sempre un sintomo di incompetenza. Come diceva Einstein, "una teoria non è buona se non si riesce a farla comprendere alla propria nonna"». I tempi televisivi non penalizzano questo tipo di informazione tecnica? «La bravura di un comunicatore sta proprio nell'elaborare testi in funzione non solo del target ma anche dei tempi. Con Lucarelli sapevamo esattamente come far crescere la tensione e quando dare sfogo all'immaginazione attraverso una o più ipotesi sui vari delitti. È un'abilità che si acquisisce con l'esperienza». Il satellite offre più chance, mentre il panorama generalista, secondo Bozzi, è abbastanza desolante: «Vedo professionisti incitati alla banalità dal pubblico e da conduttori sempre meno professionali. Tranne alcune eccezioni: alla Rai, per esempio, ho lavorato con Giovanni Minoli alla trasmissione *Furti d'arte*, in onda su RaiTre e su RaiEducational».



IL DIRITTO ESPOSTO AL PUBBLICO

SANTI LICHERI, GIUDICE DI "FORUM" (RETE 4)

Nel caso del giudice Santi Licheri non c'è soluzione di continuità tra vita e televisione, nel senso che in tv prosegue l'attività giurisdizionale portata avanti in quarant'anni di carriera "reale", dalla pretura fino alla Corte di Cassazione, partecipando tra l'altro al primo Consiglio Superiore della Magistratura, istituito nel 1948 ed entrato in funzione nel 1958. «Ho iniziato a fare il magistrato nel 1947 e ho prestato servizio fino al 1985, l'anno in cui abbiamo debuttato con *Forum*, un programma longevo, che ha già 22 anni ed è tuttora in onda. Non a caso, l'idea di lavorare in tv è nata venendo a Roma per curare le questioni relative alla pensione e frequentando i "dietro le quinte" dei programmi per la coincidenza che mio figlio Giovanni era scenografo a *Buona domenica*. Anche in tv mi hanno chiesto di fare quello che facevo quando ero in servizio: risolvere questioni di tipo giuridico». Nessuna difficoltà nel comunicare concetti tecnici a una platea televisiva, abituata a un'informazione più leggera, poiché, spiega Licheri, «le nozioni di carattere giuridico che si apprendono seguendo la trasmissione sono comprensibilissime, perché non fanno riferimento a tutti i bizantinismi che ricorrono nei testi giuridici. È il diritto esposto al popolo quello del programma di Rete 4, che ha la peculiarità di informare divertendo. Si tratta sempre di casi che fanno parte della vita quotidiana dei telespettatori. I rapporti interpersonali provocano spessissimo dei conflitti, soprattutto nei condomini, nei rapporti di lavoro o amorosi. *Forum* è una "finestra sul cortile". Non è un talk show qualsiasi con il dibattito tra le parti e le opinioni del pubblico; c'è anche la decisione del giudice, che dà la soluzione giurisprudenziale del caso. Questa è la sua peculiarità». La televisione rende un servizio pubblico quando si interessa di giustizia, di medicina e di rapporti interpersonali. In questi casi non è più soltanto divertimento, ma offre notizie che informano l'opinione pubblica su temi che è opportuno conoscere. Non bisogna esagerare, tuttavia, secondo Santi Licheri: «Bisogna evitare l'overdose che è sempre dannosa. Le lungaggini stancano, le risposte devono essere esaurienti, concise e complete. Più sintetici si è, meglio è».

